



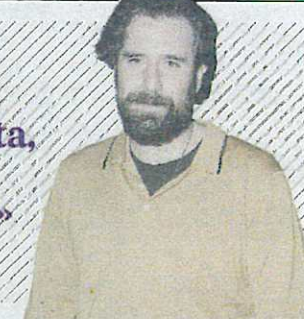
Dopo il rigore di domenica Zaniolo e le storie tese: dalla sua La Spezia arrivano le minacce La Roma lo protegge

Angeloni a pag. 31



«Mai a Sanremo» Benvenuti in Paradiso «Primo album da solista, ma ero solo in studio anche coi Thegiornalisti»

Marzi a pag. 27



I russi colpiscono la tv di Stato e il memoriale della Shoah a Kiev. Martoriata Kharkiv. Il leader ucraino alla Ue: «Non lasciateci soli»

Scelte decisive

La svolta patriottica che ci impone la Russia

Alessandro Campi

Se la cosa non suonasse tragicamente inopportuna più che assurda, dovremmo persino ringraziare Vladimir Putin. La sua scelta di rinunciare all'arte sottile della negoziazione diplomatica o a qualunque altro strumento di condizionamento politico, anche indiretto, per affidarsi alla violenza cieca delle armi, peraltro seguendo una logica di potenza anacronistica, quasi ottocentesca, ci ha infatti costretto - tutti, noi europei soprattutto - a guardarci nello specchio della storia, a fare un drammatico ma salutare bagno di realtà e a prendere decisioni che solo dieci giorni fa sarebbero apparse lunari.

La pandemia poteva anche sembrare un impazzimento della natura, estraneo alla volontà umana, per fronteggiare la quale il mondo ha cercato di muoversi in modo unitario e solidale. Questa guerra è qualcosa di diverso.

Continua a pag. 29

Pioggia di bombe

La torre della tv di Stato ucraina, a Kiev, colpita da un missile russo: stop alle trasmissioni. Servizi da pag. 2 a pag. 13

In Parlamento

Draghi: «L'Italia non si girerà dall'altra parte»

Marco Conti

Mario Draghi chiede sacrifici e annuncia: «Non ci gireremo dall'altra parte». Il premier spiega al Parlamento e al Paese il decreto a sostegno dell'Ucraina.

A pag. 8

La crisi energetica

Eni esce da Gazprom spunta l'ipotesi di consumi razionati

ROMA Si va verso consumi razionati, in Italia, a seguito della crisi energetica che deriverebbe dal blocco del gas dalla Russia. Intanto Eni dice addio a Gazprom: sciolta l'alleanza su Blue Stream.

Bassi e Bessi a pag. 11

Il segretario Cisl

Sbarra: «Lo sforzo dei lavoratori per quei popoli»

Luigi Sbarra

Non possiamo restare indifferenti di fronte a queste giornate terribili, scandite dal fragore (...)

Continua a pag. 29

Una soffiata fa fallire il blitz dei ceceni

«Attentato a Zelensky sventato da spie russe»

KIEV C'è un giallo su un blitz fallito contro Zelensky. «I servizi segreti russi hanno salvato la vita al presidente ucraino».

Errante e Scarpa a pag. 3



I documenti nelle nuove rivelazioni del sito

WikiLeaks: «L'attacco era pianificato dal 2008»

NEW YORK Nuove, inquietanti, rivelazioni di WikiLeaks: «I piani per l'invasione russa dell'Ucraina erano già pronti nel 2008».

Gualita e Pompetti alle pag. 12 e 13



I genitori: grazie, non c'erano più farmaci

Fuga dalla guerra a un anno «Salvo al Bambino Gesù»

ROMA In fuga dall'Ucraina e dalle bombe con il figlio gravemente malato, sono riusciti ad arrivare al «Bambino Gesù» di Roma.

Troili a pag. 4



Sollievo per la regina

E nella videochat riappare Elisabetta «Sconfitto il Covid»



LONDRA La regina Elisabetta, a 95 anni, batte anche il Covid (preso con ogni probabilità dal figlio Carlo). E torna subito al lavoro.

Bruschi a pag. 14

Con Vodafone Business ottieni il Bonus Fibra^E fino a 2.500 euro

Vai su voda.it/bonusfibra

Fondi erogati dal Governo italiano subordinati a requisiti e disponibilità fondi.

Il Segno di LUCA

TORO, TUTTI TI VOGLIONO BENE

Forse non sei abituato a sentirti così apprezzato, celebrato e circondato di attenzioni, improvvisamente sono in tanti a venirti a dire che per loro sei davvero importante, che apprezzano quello che sei e offri a chi ti è vicino. La Luna Nuova di oggi è piena di promesse, di germogli di cambiamento che improvvisamente trovano un terreno fertile. Ti lascerai tentare dalla facilità o resterai diffidente?

MANTRA DEL GIORNO

Per evitare che il dubbio ti indebolisca, prova a fomentarlo. L'oroscopo all'interno

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'emergenza

Verso consumi razionati se si blocca il gas di Mosca Eni dice addio a Gazprom

IL RETROSCENA

ROMA Mentre una colonna di tank russi lunga sessanta chilometri viaggia verso Kiev per assediare, mentre i missili di Mosca cadono su Kharkiv, martoriandola, la notizia è passata quasi inosservata. Il Canada di Justin Trudeau ha deciso di bloccare le importazioni di petrolio made in Russia. Poco o molto che sia non ha importanza. Prima o poi il ragionamento andrà fatto: fino a quando si potranno acquistare gas e petrolio russi finanziando di fatto la campagna in Ucraina di Vladimir Putin? Fino ad oggi l'energia è stata volutamente tenuta fuori dalle sanzioni. E anche la scelta di non coinvolgere Gazprombank nel blocco dell'operatività sul sistema Swift, va nella stessa direzione. Coinvolgere il braccio finanziario del gigante energetico avrebbe significato nei fatti interrompere le forniture.

LE INCOGNITE

Ma la domanda resta. Fino a quando sarà possibile escludere l'energia dalle sanzioni? Se fino a qualche giorno fa il timore era che fosse Putin a chiudere il rubinetto del gas, adesso i ruoli si sono rovesciati: potrebbe essere l'Occidente, l'Europa e dunque anche l'Italia a interrompere gli acquisti. I segnali non mancano. L'Eni ha annunciato che metterà in vendita la sua quota nel gasdotto Blue Stream, al quale partecipa con Gazprom, e che porta il metano dalla Russia in Turchia. La società svizzera per gestire il Nord Stream due ha dichiarato bancarotta. La separazione è già iniziata. Ma come ci si potrà sganciare dalle forniture russe e che costi avrà per il sistema economico e per le famiglie? E da dove arriverà l'energia mancante? Il problema non è solo italiano. La Germania in questo momento appare la più attiva in questo senso. Se non altro perché il suo sistema energetico - insieme a quello dell'Italia - è quello che più dipende dagli approvvigionamenti che provengono dai giacimenti siberiani. Ec-

LA GERMANIA PUNTA SUI RIGASSIFICATORI PER SFRUTTARE IL GNL DEGLI USA. L'ITALIA VUOLE PIÙ FORNITURE DALL'AFRICA

► Lo stop degli approvvigionamenti potrebbe essere deciso non da Putin ma dall'Occidente ► Allo studio piani per l'austerità energetica. Descalzi ha sciolto l'alleanza su Blue Stream



Il terminale Adriatic LNG rigassificatore di Edison che si trova al largo di Porto Levante, nell'alto Mare Adriatico (Rovigo). Ha una capacità di 8 miliardi di metri cubi annui

co allora che a pochi mesi dalla presentazione di un programma di governo molto "ecologico", che puntava essenzialmente su fonti rinnovabili e, ma solo come risorsa di appoggio, sul gas da utilizzare in centrali di ultima generazione, Berlino ha annunciato una svolta molto poco green ma, come richiedono i tempi ed è nell'animo tedesco, molto pragmatica. In primo luogo è stata decisa la costruzione di due rigassificatori per il Gnl, in modo da aprire un canale di approvvigionamento con i paesi produttori - Stati Uniti in testa - e l'aumento della capacità di stoccaggio. Poi sono state rimandate le chiusure degli impianti alimentati a carbone e a energia nucleare. L'annuncio è venuto per bocca di Robert Habeck, ministro dell'economia ma, soprattutto, leader dei Grünen, il forte partito ecologista. La tattica italiana decisa dal governo guidato da Mario Draghi va nella stessa direzione.

LE STRATEGIE

Canada

Sospesi gli acquisti di petrolio dalla Russia.

Germania

Acquisti di gas in Usa e nuova spinta al carbone.

Italia

Più produzione di gas interna e nuovi fornitori.

L'obiettivo è svincolarsi il prima possibile dalla dipendenza dalla Russia, anche se ovviamente le alternative non sono una strada tutta in discesa. Sul fronte degli approvvigionamenti il viaggio del ministro degli esteri Luigi Di Maio in Algeria è significativo. Fa ipotizzare un aumento delle forniture da quel Paese, un passo che in realtà porterebbe con sé comunque pericoli di instabilità. L'Algeria non è affidabile al cento per cento e togliersi da sotto la spada di Damocle russa per finire sotto la scimitarra algerina potrebbe non essere un progresso. La soluzione non passa solo dal cambio di identità del fornitore, perché ciò che conta davvero sono i volumi, anche tenuto conto che la priorità è riuscire a rifornire i distretti industriali della pianura padana, dove arriva il metano di Putin dall'ingresso di Tarvisio che in questi

Su "Molto Economia" il rischio stagflazione



IL MAGAZINE

ROMA Il rischio è quello della "tempesta perfetta" e porta il nome di stagflazione. La corsa che l'Italia ha avviato nel 2021 (con la crescita del Pil a +6,6%), pur in piena pandemia, si imbatte ora in nuovi ostacoli, con l'esplosione del conflitto in Ucraina. All'inflazione già al galoppo potrebbe aggiungersi ora la stagnazione, la mancanza di crescita. La via d'uscita? Un binomio fatto di politica monetaria per tenere sotto controllo l'inflazione e di politica industriale e di riforme infrastrutturali per stimolare la crescita. In una parola, Pnrr. Parte da qui MoltoEconomia, domani in omaggio con il Messaggero e gli altri quotidiani del gruppo Caltagirone (Il Gazzettino, Il Mattino, Corriere Adriatico e Nuovo Quotidiano di Puglia).

Dai giacimenti per le forniture di gas presenti e non utilizzati nel Mediterraneo all'aumento dei costi delle materie prime che incidono sui generi alimentari, ma anche sui listini dei manufatti. Al punto da mettere in difficoltà il made in Italy: la corsa degli aumenti potrebbe aprire la strada alla concorrenza straniera, mentre si moltiplicano le aziende che non possono evadere gli ordini al prezzo offerto. Un problema che riguarda anche la produzione di carta. Su tutto pesa l'incognita della fornitura di energia, considerata la dipendenza dell'Italia dalla Russia. Alternative ci sono, a partire dai ricchissimi giacimenti ancora non sfruttati dall'Alto Adriatico al Canale di Sicilia, dall'Algeria all'Egitto. Basterebbe avviare il progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giorni sta pompando gas molto più del solito. Insomma, non basta acquistare il gas e farlo arrivare da qualche parte: i volumi debbono essere quelli necessari per assicurare il funzionamento del sistema, ma conta anche il prezzo. Le variabili in gioco sono molte. Ma bisogna prepararsi in qualche modo alla chiusura del canale russo. Ieri il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ha detto che sul tema dell'energia «servono decisioni coraggiose in tempi rapidissimi». Il costo della bolletta energetica quest'anno salirà a 51 miliardi. E per questo ha chiesto un comitato nazionale di crisi tra governo e la stessa Confindustria.

Il sistema produttivo non può essere fermato. Tema chiaro a Palazzo Chigi. Che ha già iniziato a prendere delle contromisure, come il riavvio delle centrali a carbone e a olio combustibile in caso di crisi. Ma potrebbe non essere sufficiente. Nei cassetti del governo ci sarebbero già dei piani articolati di riduzione dei consumi per fermare attività non strategiche e ridurre persino i consumi delle famiglie e della Pubblica amministrazione. Una austerità

energetica che costringerebbe i cittadini a quei «sacrifici» evocati ieri in Parlamento dallo stesso Draghi. Sacrifici che andrebbero ad aggiungersi ad aumenti dei prezzi di alcuni beni essenziali come la pasta e il pane, o la benzina e le stesse bollette elettriche e del gas. Recessione, inflazione, razionamenti. Uno scenario da incubo. Ma uno scenario che prende corpo man mano che i tank e gli aerei russi si avvicinano minacciosi alle città ucraine.

Andrea Bassi
Gianni Bessi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop alle navi nel Mar Nero, scatta l'allarme scorte per grano, mais e cereali

LA DECISIONE

ROMA Le navi di bandiera italiana non potranno più circolare nei mari interessati dalla guerra Russia-Ucraina. Lo ha deciso il Comitato interministeriale per la sicurezza dei trasporti marittimi (Cism) in una riunione con il Comando generale delle Capitanerie di porto, portando il livello di allerta a 3, il massimo. L'effetto è immediato. Erano decenni che non si deliberava per il «livello 3», salvo che per alcune zone particolarmente pericolose dove le navi erano state oggetto di attacchi dei pirati. Ma ora è davvero troppo pericoloso entrare e uscire dai porti sul Mar Nero, sul Mar d'Azov e sulle coste russe. L'Italia d'altronde non è la sola ad aver preso questa precauzione, lo hanno deciso ad esempio la Francia, la Germania, la Spagna e il Regno Unito.

La decisione fa il paio con la Ri-

soluzione del Parlamento Ue adottata ieri che nel condannare fermamente l'aggressione russa contro l'Ucraina dispone tutte le sanzioni che già stanno colpendo duramente il sistema economico russo. Tra queste al punto 17 si parla proprio della chiusura alle navi russe dei porti europei, ma si chiede anche agli Stati membri di «rifiutare l'accesso a tutti i porti dell'Ue alle navi il cui ultimo o successivo porto di scalo si trovi nella Federazione russa, tranne in caso di motivi umanitari giustificati».

Di là delle decisioni dei singoli

IL CISM HA DECRETATO IL LIVELLO 3, IL PIÙ ALTO, PER LA SICUREZZA DEL TRASPORTO MARITTIMO VIETATI PORTI E ROTTE NELLE ZONE DI GUERRA

governi, le più grandi società di trasporti marittimi stavano già decidendo autonomamente di non utilizzare più quelle rotte. Ieri è stata la giornata degli annunci. «Le nuove prenotazioni Maersk via mare e terra da e verso la Russia sono temporaneamente sospese» recita un comunicato del colosso danese dei trasporti marittimi. Dallo stop sono escluse le consegne di cibo, cure mediche e umanitarie. Quasi contemporaneamente anche Msc Mediterranean Shipping Company, primo operatore container al mondo e società del gruppo svizzero Msc, comunicava la stessa decisione: «Da oggi 1° marzo e con effetto immediato, la società interromperà temporaneamente tutte le prenotazioni di trasporto merci da/per la Russia, includendo anche tutte le aree di accesso, tra cui Baltico, Mar Nero ed Estremo Oriente russo. La società continuerà ad accettare le prenotazioni per la sola



Il porto di Gioia Tauro

consegna di beni essenziali come cibo, attrezzature mediche e aiuti umanitari». E così l'armatore francese Cma-Cgm, altro leader mondiali nel trasporto e spedizione di container: «Niente più consegne da e per i porti russi fino a nuovo ordine».

GLI APPROVVIGIONAMENTI

Ora però si temono effetti sui sistemi economici che hanno forti intersempi commerciali con la Russia. Cosa succederà ad esempio in Italia con i rifornimenti di grano, mais e petrolio? Le preoccupazioni sono enormi. «Ucraina e Russia sono sempre state "il ser-

batoio alimentare e di grano dell'Europa. Se non si va lì, bisogna andare in Canada, negli Stati Uniti o in Australia, molto più lontano. Avremo senz'altro dei problemi» spiega Vincenzo Divella, ad dell'omonimo pastificio. «Al porto di Bari non arrivano più navi di grano tenero per fare pane e dolci e il mais per l'alimentazione degli animali» è l'allarme della Coldiretti Puglia. Ci potrebbero essere conseguenze per l'export, ma anche per il consumo interno. Le scorte dei mugnai e molini italiani sono attorno a un mese. Si rischia di arrivare a Pasqua con gli scaffali dei supermercati vuoti oppure con rincari mai visti di pasta e pane. Ieri grano e mais hanno chiuso a un nuovo record sul mercato europeo: 351,25 euro a tonnellata per il grano e 340 euro a tonnellata per il mais.

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA MAERSK A MSC, TUTTI I PRINCIPALI OPERATORI MONDIALI FERMANO I CARICHI MOLINI ITALIANI IN ALLERTA